

# IL LAVORO TIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

## FORTE TERREMOTO NELLA DC SALERNITANA

Grossi rivolgimenti si stanno verificando all'interno della DC salernitana dopo la conclusione del quattordicesimo congresso provinciale: il più chiacchierato di tutti i tempi perché è risultato il più fascista dei congressi per la grave manipolazione dei risultati elettorali operata dai vertici, tanto che taluni comiti elettorali tra i primi dei non eletti si sono ritrovati agli ultimi posti.

Il colpo di mano ha avuto l'avvio ed il placet di taluni leaders che hanno sempre ipocritamente sbandierato ai quattro venti la difesa di ogni libertà anche all'interno dello stesso partito delle scuole crotone.

La prima marea che sembra preannunciare un vasto schieramento favorevole ad un corso nuovo nella gestione del potere, si è verificata tra le file di PRESENZA, il raggruppamento che sorge all'ombra dello Scirocco. Molti leader di quel gruppo hanno voluto in maniera ferma e decisa manifestare il proprio dissenso ai metodi di procedure sconsigliate che sono state adottate al congresso ed alla conferenza di dibattito democratico all'interno del gruppo stesso. Alcuni hanno messo anche in crisi l'appartenenza al gruppo ove dovessero trovare applicazione tante sgridicature.

Gli scrupolosi presenti a Contursi hanno dibattuto seriamente i temi emergenti dalla realtà salernitana ed in un documento firmato da Carlo Mozzella, Vincenzo Lucano, Lucio Arcione, Giorgio D'Ambrosio, Vito Pindorzi ed altri ed al quale hanno dato pienaadesione numerosi amici tra i quali Luigi De Stefano, Angelo Copporale, Francesco Ciolfi Squiari, Silvio Brogna, Angelo Cardellini, Giacomo Vasta, Vincenzo Occhipinti, Gianni D'Urso, Angelo Maina, Giovanni Niccolai, Domenico Nappo, sono state avanzate talune richieste che dovranno trovare largo spazio ed attuazione nel più breve tempo possibile. A tal proposito essi hanno scritto:

Alcuni amici del gruppo « PRESENZA », riuniti a Contursi Terme in rappresentanza di più zone della Provincia di Salerno, nella tarda vigilia di B. Antonio 1977, hanno condotto un approfondito e critico esame della linea politica del gruppo così come essa si è sviluppata ed articolata negli ultimi tempi.

Nel rilevare talune gravi



CAVA DE' TIRRENI celebra la Sagra d'armi dello Festo di Castello, in una particolare atmosfera. Quest'anno, infatti, ricorre il cinquantesimo anniversario delle istituzioni della più vecchia azienda della provincia di Salerno, con la partecipazione del Ministro del Turismo Dario Antonioli.

contraddizioni in ordine alle indicazioni e collocazioni politiche di esponenti del gruppo, che il quale hanno avuto serie ripercussioni sull'interno esistente politico - rappresentativo del nostro territorio, aprendo assurdo e pericoloso folle interne, si possono fare degli acciugamenti apertamente critici nel confronto dell'interno e disattenzione edire dirigenziali.

Indicano in un dibattito costruttivo, serrato ed allargato, l'unica alternativa possibile per la sopravvivenza fisica e politica del gruppo, ostensibilmente confuso ed impreciso, tenendo conto, risentire le conseguenze ed i riflessi negativi in tutto il tessuto politico salernitano.

Il XIV congresso provinciale ordinario, infatti, ha evidenziato macroscopicamente i limiti e le inadeguatezze percepite in ordine alle dispense emergenti dell'interno, ora sotto soleritano nel suo più vario e diverso articolarsi politico.

Si è risentito così, in maniera determinante, l'assenza dell'onorevole Vincenzo Scirocco con il quale si intende provocare un incontro per stabilire se esistono le condizioni obiettive per continuare l'attività politica nel gruppo ed al ruolo che dovrà essere svolto nell'immediato futuro.

Concludono ribadendo l'esigenza di una definitiva

scelta di posizione e di adeguamento politico, mantenendo il futuro impegno sul modo nuovo di far politica, aprendo un serio rinnovamento all'interno del partito. Gli amici riuniti a Contursi nel sollecitare ulteriori odsioni di dirigenti ed operatori politici democristiani, aggiornati sulla situazione di Salerno entro la fine del mese di luglio per verificare lo volontà di portare avanti l'impegno che si è delineato nell'odisseo incontro, ribadendo il loro preciso intento di costituire in un movimento di costante azione all'interno della DC salernitana.

Con intelligente immediatza ha fatto seguito al « Gibbiano » una serie di lavori del gruppo PRESENZA alla quale ancora una volta erano assente per lo noto e doloroso vicende familiari l'onorevole Vincenzo Scirocco. Quivi, tutti coloro che avevano lo volontà di chiarire i temi altrove dibattuti hanno preso la parola per portare il contributo più vivo e qualificante.

Dopo l'intervento di Maniero Comunale, il dibattito si sviluppava sulla lettura del documento di Contursi Terme, per cui veniva in discussione a nome di tutti gli aderenti sottolineando la grave assenza nel gruppo di temi e dibattiti politici nel

corso dell'ultimo anno.

Successivamente prendevano le parole Marino De Luca, D'Ambrosio, Grizzo, Morelli, Scirocco, Palma, Buono, Citro, Cuofano, Del Cane, Guerritore, Scocza, Chirico. Gli ultimi due si impegnavano a riconvocare a breve scadenza il gruppo.

Omnimatica è la situazione della corrente di NUOVE CRONACHE, i cui fondatori e origini si sono rotti ed il controllo è passato nelle mani di Eugenio Abbri e Giovannello Amabilis schieratisi in un « Rinnovamento » di parcheggio che ha catalizzato oltre il 70% di adesioni lasciando D'Arezzo in una Capoverta senza precedenti storiche della DC in provincia di Salerno. Proumaticamente i sei rimasti fedeli all'espiente fanfaniano rappresentano soltanto se stessi nei nuovi comitati provinciali dal momento che numerosi amministratori della Costiera meridionale, Cova, Cava de' Tirreni, Nocera, Super Nocera, Inf. Valle, Inf. Battipaglia, del Cilento sono passati armi e bagagli nel nuovo raggruppamento che abbiamo definito di parcheggio perché è comprensibile ed intuitibile che la situazione debba decollare sino a settembre - ottobre quando lo sbarco nazionale e internazionale della DC troverà un assetto definitivo e si potrà

Matteo  
'o stuorto  
di ERNESTO PAGANO

pensare ad un analogo esito in provincia. Assetto che coinvolgerà altre correnti come quella di INIZIATIVA '70 alla quale già si dichiarano vicini Abbri ed Amabilis.

Per il momento la battaglia operaia s'è svolta brutalmente tra i due ex-amici D'Arezzo ed Abbri: da registrare due dati importanti: da un lato Abbri ha avuto lunga esperienza nell'opposizione pubblica, soprattutto per l'omicidio uscita dal primo che ha rinfacciato i precedenti monarchici « al re di Cava »; di rimando però è stata scomodata ancora una volta l'anima di De Martino per ricordare che l'opposizione fu contemporanea e ovviamente con buon interesse dello stesso scudo crociato. Loro le ipotesi restano aperte ad ogni tipo di lotto e certamente si va incontro ad un terremoto di più vaste proporzioni in tutta la geografia interno democristiana.

E' stato detto: « Su tutto l'ombreggiò silenzioso il lupo Iriño: discenderà a valle con il prossimo Inverno ».

### E' tempo di feste

S'inizia specialmente nel Meridione la stagione delle Feste Patronali, feste popolari, folcloristiche, tradizionali: giorni di gioia, di entusiasmi, di ospitalità, di preghiere, di processioni, di turchiglie e sbarre, di giochi artificiali e di sfarzose illuminazioni.

Un popolo libero celebra intorno ai suoi santi protettori con la « Festa » un momento di ricordi antichi, di liberazione, di estasi, di recupero del valore della vita e spesso con i suoi figli del diaiologo dei migranti, un po' felice, un po' triste, giorni di gioia di famiglia, finalmente riunito intorno agli anziani ed ai genitori viventi nella casa paterna, dove si nacque. La Festa è trionfo della Comunità cristiana, è l'espressione della unità paesana o rionale, è l'ingaggiata dei poveri, rinnovamento e spiritualità per il pastore zelante.

In questa crisi economica, in questa crisi di valori, in questa crisi di fraternità, quando specialmente nelle grandi città si soffre un terribile isolamento la Festa rappresenta giorni di incontri, di rovivaccinio, di solidarietà: fraternizzano ricchi e poveri, il centro con la pe-

**SOMMARIO**pag. 3 **Sabato Calvanese**La pittura di  
Orfeo Tamburi4 **Vito Pinto**I medici della  
mutua alla vigilia  
della riforma  
sanitaria5 **S. Campitello**Tre industrie  
in crisi a Pagani6 **Le sagre nella  
nostra provincia**Pietro per l'ospeda-  
le S. Leonardo,  
in una lettera del  
delegato provin-  
ciale del Movimento  
Cristiani LavoratoriGli eletti al Co-  
mitato provin-  
ciale e c (corrente  
per corrente)7 Il settimo premio  
S. Lucido - Aquara  
Poesia diDaniela Castell  
Antonio Spagnuolo  
Morio dell'Arco  
Benito Galloza  
Umberto Pace11 **Sabato de Luca**  
Gli enti locali  
e lo sport12 **Amalia Borrelli**  
Gli esami di matu-  
rità edizione 1977Enzo Benincasa  
DC - PCI: Coraggio  
del sì e del no13 **Mena Tollino**  
La donna tra parità  
e occupazione14 **Peppino d'Ascoli**  
Intervista a  
E. ViscontiErnesto Pagano  
Matteo Lillo detto  
'O stuorto, un per-  
sonaggio salernita-  
no d'altri tempi15 **Ernesto Pagano**  
La paura dei giu-  
roti fa novantuno**IL LAVORO****TIRRENO****E' IL PIU'****DIFFUZO****PERIODICO****DELLA PROVINCIA**  
**DI SALERNO**

riferò, i notabili con i lavoratori. La festa è il linguaggio dei poveri, è uno dei modi fondamentali con cui la cultura dei poveri si esprime. Il popolo nella festa ritrova la forza di vivere e la capacità di ritornare, con rinnata speranza allo quotidiano, al lavoro, specialmente agricolo.

La festa è l'aspirazione di uno solidarietà profonda intorno all'altare del Santo, celeste bollardo contro i flagelli naturali e sociali come la peste, la fame, la guerra, il terremoto, le alluvioni, la lava...; è il recupero della consapevolezza di non essere soli a lottare ed operare per una terra nuova, per una convivenza

umana migliore per costruire la CIVILTÀ dell'Amore.

La Festa è una specie di nirvana che consente di evadere da un lavoro meccanico e cilentero e per molti dalla città inquinata tuffarsi nell'aria pura, salubre, del paesello natio dei mille ricordi, ove non si è un numero ma una personalità irrepetibile, con una storia di famiglia.

Ci saranno degli inconvenienti da prevedere, da togliere ma D. Bosco ripeteva: «L'ottimo è nemico del bene».

Pietro Pasquarèlo



SALERNO

## Si associano per valorizzare il melodramma

La neonata Associazione Musicale «Leopoldo Mugnone» (compositore e direttore d'orchestra) la cui fama non è scalfita dal tempo) muove i primi passi, cauti ma decisi verso il fine che intende perseguire: la valorizzazione del patrimonio sociale e culturale della musica lirica.

La presidenza onoraria è stata conferita ed accettata dal celebre basso Nicola Rossi Lemini, glorio del bel canto italiano. All'Associazione ne hanno aderito intenditori, appassionati e sostenitori della impenetrata validità della musica seria e numerosissimi musicisti, cantanti e musicofili, come d'altra oceania.

Il direttivo, riunito nell'occasione e centralizzata se-  
di via Vipole, 22, ha pro-  
ceduto all'elezione delle ca-  
rriere sociali. Presidente è stato eletto all'unanimità il prof. Nicola Visone, che ha condizionato la propria disponibilità sino alle prossime assemblee.

Segretario amministrativo e tesoriere il compositore Renzo Di Stefano, arti-  
stico Enzo De Vivo, uni-  
versitario appena ventenne, musicologo preparatissimo nonostante la giovane età. E un saggio della propria preparazione, non solo musicale, il giovane De Vivo l'ha dato nell'enunciare i criteri ispiratori del primo spettacolo del quale l'Associazione esibirà al pubblico il pro-  
gramma biglietto da visita. Il programma prenderà forma di trenta minuti di inter-  
pretazioni di brani e romanze scelti da opere liriche e melodie napoletane assog-  
liati ai volenti artisti che col-  
cano le più prestigiose ri-  
botti dei teatri d'opera.

Lo spettacolo, che si tor-  
rà nella congeniale cornice dei «Verdi» è che cost'ul-  
se il primo contatto tra Associazione e pubblico. Il De Vivo, che per questo motivo fuoriorganizzato ad ingresso libero. Non tutti i compo-  
nimenti del direttivo hanno afferrato il significato della proposita.

Sovrano gli «addetti ai lavori» del campo artistico, ed in special modo quelli dedi-  
tti alla musica classica, han-  
no difficoltà a percepire e soffermarsi sulle cause che producono quei fenomeni che influiscono sul destino, sul futuro di quella stessa area che partecipa da pro-  
totipi. Per un comprendibile predestinazione spirituale, questi soggetti sono portati ad apparirsi, quasi

ad isolarsi in una concezio-  
ne di vita squisitamente interiore, distaccata dalla «al-  
ta» in cui pur sono costretti a «vivere». Ad essi spiegano i motivi determinanti del progressivo scolamento del pubblico e certe forze antropologiche e politiche che finiscono con le sinistre voci un tono tanto disinteressato.

Rivolgersi al melodramma, dopo la politica musicale che è stata fatta nel Paese in tutti questi anni, non è agevole ma non impossibile. Anche le leggi di riforma dei 13 Enti Lirici e Sinfonici non prevede alcuni correttivi a tale politica assistenziale e non promozionale.

Il melodramma, che della musica classica è la forma più accessibile di primo apprendimento, è stato soprattutto dalle altre forme musicali o pseudo tali, proposte senza soluzione di con-  
tinuità dal più grande mez-  
zo di diffusione di massa: la televisione. Pochissime, fram-  
mentarie le trasmissioni dedite al melodramma, assai-  
stematici discutibili, nei per-  
corsi di «stanco» dei programmi TV, quasi come un rientri-  
vo. I pur valenti uomini di teatro, che di tanto in tanto hanno avuto l'occasio-  
ne di apparire nel video, non ha dissertato sui valori del melodramma con toni apolo-  
gici, difficilmente recepibili dalle mosse, come a com-  
memorare un illustre di-  
funto.

I telespettatori, soprattutto i giovani, nella stragor-  
ge modernizzatrice, hanno l'esigenza di ben altri linguaggi  
gi musicali oltre quelli que-  
tidianamente somministrati da celebrati masturbatori i chitarrone e microfonate, pif-  
forchesche «vedet» nozionali e straniere. I telespettatori non hanno le possibilità di comparare adeguatamente i valori del melodramma con quelli delle altre forme musicali. L'Italia è divisa in due Mecca del paradosso di tutti i rottami: i magnifici della mu-  
sica cosiddetta leggera e jazz di tutto il mondo. Non abbiamo nessuno idiosincrasico per tutto ciò che non sia musica seria, ma abbiamo il diritto di pretendere che la TV dia almeno uguale trattamento alla musica li-  
rica.

L'uomo è un animale di abitudine non è qui Pa-  
deremo che in molti si osti-  
nano a credere di essere, Lo si può condurre per mo-  
no a fare o non fare quel-

cosa, a preferire questo ed a rifiutare quell'altro.

Le eccezioni sono rare, sempre più rare.

Comportamenti, costumi e gusti non spuntano come funghi alla prima pioggia tu-  
tunni. I moderni, perfezioni-  
ati mezzi di diffusione hanno  
mai, sia di essi un potere, un'in-  
fluenza radicale.

Se non si riesce d'ottenersi che la TV (gestita in regime di monopolio) modifichi ed integri i criteri di pro-  
grammazione, aggiudicando alla diffusione del melodramma lo spazio e l'impegno che giustamente merita e gli sono dovuti; se non si tenta di far comprendere ai potenti che l'attenzione dei pubblici potenti che l'attenzione del pubblico è una componente non trascurabile nella formazione del carattere delle classi giovanili; se non si utiliz-  
zano i più qualificati e diffi-  
cili organi di stampa ed i moderni canali d'informazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e far giungere in «alto loco» il dissenso, lo protesto dei contribuenti col loro denaro, che sono i contribuenti, in vista di Enti lirici a beneficio di solo 13 delle 98 co-  
munità provinciali, se non si ottengono iniziative del genere il melodramma, a mio pare-  
re già in avanzato stato preagonico, è destinato a finire nell'indifferenza gene-  
rale o tutt'al più relegato ai margini, come un pesante  
doloroso peso, trascinato da un'infelicità che i teatri d'opera fanno il loro ingresso poco triunfale (per alcuni già si è verificato) in quel groso emmasso di be-  
ni culturali da esibire alla

curiosità del turista di pas-  
saggio.

Non sembrino le mie for-  
nettanti, deliranti, catastro-  
fiche profezie da disgrazie.  
Non troppo in inganno le occasionali afflenze cili-  
serate mondane, né le rappre-  
sentazioni offerte a particolare agevolazione a studen-  
ti e lavoratori dai 13 teatri  
gestiti da Enzo Izzo. Tutt'assi-  
eme, questi raccolmati spettatori, sono una parte infinitesimale di quello vasto par-  
ticipazione di cui hanno bisogno i teatri d'opera per non continuare, finché dura,  
a vivere esclusivamente di carità pubblica.

L'associazione sorta per encorabile iniziativa della signora Maria Marchesella (scrittrice d'indiscrezioni talentuosa, premiata con la «Ver-  
gogna d'oro») deve farsi carico di officiare ai programmatori spettacoli iniziative che portino dall'esterno, tra le mas-  
se dei potenziali spettatori, il discorso sulla rivoluziona-  
zione del melodramma. Ca-  
so contrario, qualunque manifestazione artistica anna-  
re orchiache dei nomi pro-  
tagonisti e cantanti inter-  
preti, farà scarsa opera di proselitismo e consentirà u-  
nicamente di perpetuare il solito monologo tra i «olti», pochissimi iniziati, sterile ed improduttivo.

Presente ai lavori del di-  
rettivo, queste cose avevo iniziato ad accennare, in maniera frettolosa e col sa-  
crificio della propria di lungo-  
giugno. L'ora tarda me l'ha impedito. Sarà per un'altra volta.

Ernesto Pagano

## Arriva il comunismo

Fa il giro in questi giorni una arguta storiella che passa a raccontarvi così come l'ho udita:

Una tarzarta, più nera della notte, all'orso che l'incrocia, confida disperata: Arriva il comunismo!

E di che ti preoccupi - ribatte l'orso.  
Capirai, io ho una casa, mia moglie ha una ca-  
sa, mia figlia ha una casa, mia moglie ha una ca-  
sa, mia figlia ha una casa.

Arriva il comunismo!  
E a me che me ne frega - ribatte il babbuino -  
C'è un teatro oggi Pensa... io faccio il giro del mondo una volta all'anno, mia moglie fa il giro del mondo una volta all'anno.

Ma chi se ne frega - ribatte il babbuino - tan-  
to... io ho il culo rosso, mia moglie ha il culo rosso,  
mio figlio ha il culo rosso...

di Sabato Calvanese

## ORFEO TAMBURI

Molte volte abbiamo avuto la possibilità di guardare alla pittura di Orfeo Tamburi, sia per mostre tenute nelle maggiori gallerie di Salerno, sia in altre città della penisola (assai bella una vista a Roma) ma mai ci era capitato di potere rivederlo con gli occhi e non con la mente tutte l'evoluzione artistica dell'autore. Ecco, sono volte rare, ma preziose: è quello di essere costretti il più delle volte a sopperire con la lettura di cataloghi e di notizie critiche ciò che invece andrebbe fatto con le opere davanti.

Infatti le mostre di cui dicevo o erano incentrate su un particolare momento dell'itinerario assai complesso dell'artista senza tenere conto degli altri o seguivano un tema preciso, che so, per esempio, «I poesaggi di Parigi», «Le città» e così via.

Ouesta mostra del «Portico» invece, ci dà la possibilità di trovare il vero Tamburi, quello della «scuola romana» e quello legato all'impressionismo della «scuola di Parigi», per il fatto di essere stata accostata que re che vanno dal 1951 ad oggi. Un bello sforzo, comunque, che occorre sottolineare e che la città ha già avvertito, per l'interessamento di cui sembra essere percorso.

Voleva la pena, perciò, di dare alcune precisazioni sui due periodi dell'arte del Nostro per rendere più semplice e coerente la conoscenza.

Riferendoci al periodo romano, la Roma di Tamburi non è quella di Fragonard o del Pannini, né quella di Scipione o di Mafai.

«Dinanzi alla città imperiale e papale Tamburi non prova né la tristezza delle cose che non esistono più, né la nostalgia proprio agli archeologi. Egli guarda il Vico Giulio, Trinità dei Monti, Villa Madama, Piccola Roma con occhi nuovi. Scopre e finge di scoprire questi luoghi dove soffia lo spirito e questi santuari di una civiltà che è il bene comune della famiglia umana, come Cezanne scopri il suolo minoreale di Aix. Le sue architetture e il centro naturale che le circondano corrono ad un effetto di armonia generale, come nei paesaggi impressionisti. Già stabilita alla misura dell'uomo, sono microcosmi, nosulli dei mondi».

Pertanto con Tamburi alla conquista di Roma è compresa l'eterna giovinezza e la magia di una città, il cui progredire si allea al senso della storia.

Senza dubbio il Tamburi del periodo parigino non è

più quello del periodo romano. La sua trasformazione è legata al fascino che egli sente per i pittori post-impressionisti. Ma l'impressionismo di cui si parla, a cui ci si riferisce, non è quello di Manet, né tantomeno quello di Pissarro.

Trovati gli imperativi, le clausole dello stile in linea generale, egli non vi si adatta, ma li contrappone volentieri guardare. Monticelli, invece, sempre intatte le sue possibilità di scelta e le associa alle sue origini creative, che sono e rimangono italiane, sia non addirittura veneziane. L'autore, al quale viene spontaneo associarlo, è senz'altro il Guardi.

Infatti, la sua scrittura nervosa, espressiva e concisa «rassegna» alla scintillante stenografo di questo grande artista che ha dipinto la città lagunare in tutte le sue magnificenze.

Marcel Souvouge ha scritto a proposito: «Tamburi, di un passaggio di direttorio, cerca sarà i valori che non le linee esatte. Non ricava le mosse. Le indica. Il suo trattato sostenuto, sospeso, ripreso da un disegno una vibrazione particolare come di esistenza luminosa. Non insiste mai, tutt'al più suggerisce; ed è per questa via che risulta di uno avanguardia tra le meglio avvertite».

Per Parigi, anche se ha dipinto e disegnato Notre Dame, Tamburi, come per Roma, non si affida alle memorie del passato. «È affascinante soprattutto dalla Parigi moderna, la pratica, che è la Parigi miserabile e troppo dei quartieri operai, minacciati dai demolitori. Questa Parigi è quella di Utrillo, dalle case lebbrose, forate da file soprapposte di finestre.

E le finestre di Tamburi sono occhi che ci fissano, hanno una vita segreta un mistero ed un'anima.

I loro guardi ci ammannano. Qualcuno vive dietro le persiane chiuse, dietro ai loro vetri appannati o macchietti, dietro le storie che le riparano o dietro le loro tende».

Per questo Tamburi è moderno, il problema dell'arte figurativa e non figurativa per lui quasi non si pone. Sempre oppone allo tangibile e percepibile realtà il globo febbrile delle apparenze. Il mondo esiste per questo pittore ma la sua traduzione non è un fine in sé. Anche se ne rivelano gli aspetti insoliti, si comporta come un veggeniente.

Le sue realtà sono visioni di sogno in cui giochi e amarezza si amalgano e si fondono.

Sabato Calvanese



ANTONIO PETTI: Disegno per il Masoniello, 1977

## Il Guidarello '76 a Sergio Maldini

Il 17 maggio u.s. ha avuto luogo la riunione conclusiva della Giuria del Premio giornalistico «Guidarello», edizione 1976, presieduta da Francesco Serantini e composta da Walter Della Monica, Tonino Guerra, Angelo Lorizzo, Claudio Marabini, Giambattista Vichi, Sergio Zavoli e Annibale Belotti (tagliatore). La Giuria, che aveva già svolto il gravoso lavoro di selezione dei 94 articoli appartenenti a 58 testate di quotidiani e periodici italiani, ha deciso di assegnare, nella ristretta rosa dei premi rimasti in gara, il premio, individuale, di lire 1.000.000, all'articolo «Romagna mia» al-

l'inviato speciale Sergio Maldini, pubblicato sul «Resto del Carlino» di Bollogna.

Sono stati inoltre assegnati premi di partecipazione, consistenti in soggiorni sulla Costa Verde dell'Adriatico.

Come è noto, il Premio era riservato ad un articolo pubblicato sui quotidiani italiani, quotidiani e periodici, nel corso del 1976, sul tema «Fatti, aspetti e personaggi della Romagna di ogni tempo».

Nel prossimo settembre avrà luogo, in forma ufficiale, la consegna del premio a Sergio Maldini.

Nelle sue sei edizioni, il «Guidarello» ha acquista-

to un successo sempre crescente e costituisce oggi uno dei premi più ambiti dai migliori giornalisti ed uomini di cultura italiani.

Per il 1977, il Premio patrocinato sempre dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Ravenna, e con lo stesso tema dell'anno scorso, è riservato ancora una volta - come è ormai tradizione - ad articoli pubblicati sulla stampa quotidiana, nel corso di quest'anno. Per dettagliate informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del «Premio Guidarello» - Casella Postale 410 - 48100 Ravenna - Tel. (0544) 22.3.63.

### LE MOSTRE

**Cava de' Tirreni**  
Centro d'Arte «Il Portico» - Orfeo Tamburi - Olii guazzi e litografie

**Bari**  
Biblioteca provinciale «De Gemmis» - Due mostre di cultura popolare in Italia meridionale - Puglia ex voto.

La mostra, inaugurata da Giulio Carlo Argan, è stata realizzata con dipinti e oggetti votivi (dalla fine del '700 ad oggi) provenienti da 40 chiese e santuari di tre aree pugliesi storicamente definite (Capitanato, Terra d'Otranto e Salento).

**Salerno**  
Galleria Delta - Renzo Vespignani - Dipinti, acquerelli e disegni.

**Salsuzzo**  
Mostra dell'antiquariato piemontese  
**New York**  
Metropolitan Museum - The Glory of the Russian costume

ai tuo servizio dove vivi e lavori

**Cassa di Risparmio Salernitana**

DIREZIONE GENERALE  
E SEDE CENTRALE IN SALERNO  
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1976

L. 42.307.396.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calzona  
AGENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

# I MEDICI IMPEGNATI IN CONGRESSI E ANTICONGRESSI ALLA VIGILIA DELLA RIFORMA SANITARIA

Si è svolto in questi giorni, nel salone delle conferenze del Lloyd's Boeo Hotel il XXV Congresso Nazionale della Federazione Nazionale Medici Mutualistici, quei medici generici con i quali i cittadini sono a più frequente contatto.

La scelta di Salerno, una sede quanto mai opportuna, è da collegarsi innanzitutto alla millenaria tradizione che questa città ha nel campo medico. Basterebbe per tutte ricordare l'appellativo di cui si fregia: Civitas Hippocratica, un appellativo che le dava appunto dal suo passato di grande culto della medicina, un luminoso faro nella storia clinica e di sede della più rinomata scuola del mondo antico, quella Scuola Medica Salernitana che dette legge in tutte le latitudini e per lungo spazio di tempo.

Basti ricordare che i sopravvissuti di Dionisio non ammettevano alla loro corte nessun medico che non fosse uscito dalla scuola di Salerno. Ed è stata «Salerno ancora una volta - come ha dichiarato il segretario provinciale della FIMM Vincenzo Rispoli - il luogo dove si sono formulate le direttive, i criteri e gli indirizzi del modo di fare medicina in senso moderno».

Il 27° Congresso Nazionale dei medici mutualistici si è svolto in un momento in cui sta per entrare in vigore (al parolo del 1° luglio) la legge di riforma sanitaria n. 388, che dovrebbe trasferire alle Regioni i poteri sanitari, e nello stesso tempo è in discussione al parlamento la legge n. 202 che prevede per i cittadini un diverso tipo di assistenza sanitaria, costituita sia su scala nazionale sia regionale, e per i medici una più giusta collocazione nella professione.

Non v'è quindi nessuno che non ha visto e non vede l'attualità di un dibattito a livello tecnico di problemi che interessano tanto da vicino l'opinione pubblica. Per rendere sul piano pratico il concetto di estremo interesse che l'assistenza socio-sanitaria ha preso i singoli cittadini basterebbe chiedere chi non ha mai fatto lunghe code presso i vari istituti previdenziali o assistenziali, dall'INAMM all'ENPAS, dalla Cassa Mutua Commercianti o quelle Artigiani.

O questi ed altri problemi sono stati affrontati e discussi dai medici mutualistici. Lo stesso tema del congresso indica tutto il programma delle tre giorni di lavori e del dibattito futuro: «Riforma con i medici per i cittadini». Sul disegno di legge n. 202 che precisa i compiti del medico di base nel Servizio Sanitario Nazionale e prevede l'attuazione della convenzione unica nazionale la classe medica ha un

provinciale e nazionale sono intervenuti ai lavori del congresso che è iniziato in un'atmosfera incandescente, con contrastati interventi di oppositori e interventi di difesa in rapporto ai diritti di circa 50 mila iscritti raggruppati in 77 sezioni sparse in tutto il territorio nazionale.

L'onimismo dell'inizio congresso era soprattutto contro la classe politica ed è da ricercarsi nei molteplici motivi di insoddisfazione dei medici di famiglia o di base per le prevaricazioni dei loro diritti sindacali previsti da una legge che fin dal 1974, sottro alle organizzazioni sindacali mediche il potere contrattuale e di rappresentanza. Inoltre il blocco delle convenzioni ormai adottate da tutti i sindacati, la convocazione del disegno di legge n. 202 che dovrebbe sancire il ruolo del medico nel futuro Servizio Sanitario Nazionale; l'impossibilità di attuare, in tempi brevi, la convenzione unica nazionale per tutti i medici di base e per tutte le mutue; infine il monaco recentamento da parte delle forze politiche delle soluzioni proposte dalle organizzazioni mediche per ovviare l'attuazione delle riforme sanitarie in modo da superare l'attuale situazione di crisi.

Nel suo intervento di apertura del luogo Don Poggiolini, presidente nazionale della FIMM, si poneva una domanda: «Che cosa avverrà il 1° luglio 1977?». Molte sono le ipotesi, poiché le certezze e in questo clima esiste il pericolo che la spesa esploda a livello regionale e si verifichino differenze erogative fra Regioni ove l'organizzazione dei servizi è più efficiente (vedi Lombardia, Emilia Romagna) con possibili fughe in avanti, oltre dove il meccanismo della riforma possa inserire delle attrezza locali (vedi Calabria, Lucania).

Si rischia quindi - ho soggiunto Poggiolini - di partire con il piede sbagliato. Al momento infatti non è stato ancora predisposto il convenzionamento nazionale con il personale medico di base; non sono stati varati i provvedimenti concernenti la mobilità del personale delle mutue; non è stata determinata l'entità dello spese né sono stati prescritti i meccanismi di finanziamento e infine non sono stati approfonditi e criticati gli interventi dell'ordinamento per la venuta riabilitazione dei servizi di medicina pubblica.

Sul disegno di legge n. 202 che precisa i compiti del medico di base nel Servizio Sanitario Nazionale e prevede l'attuazione della convenzione unica nazionale la classe medica ha un atteggiamento favorevole, dimostrando così una chiara presa di coscienza delle nuove responsabilità che spettano ai sanitari.

«Noi giudichiamo positivo - ha detto ancora Poggiolini - il fatto che venga sancito per sempre l'incompatibile delle scelte, l'incompatibile ad esercitare in diversi settori professionali, l'adozione del «rapporto ottimale» che istituisce un rapporto fisso tra numero di pazienti e numero di medici. Il potere politico (quello con P ma minuscolo) dovrà però farsi coro della disoccupazione intellettuale e quindi dei giovani medici, fenomeno che si è dilatato per la mancata istituzione del «numero programmato» nelle facoltà di Medicina. Per i giovani medici la SNAMI proporrà l'istituzione di banchi obbligatori per le sostituzioni. La guardia medica notturna assisterà e la stipula di un accordo nazionale con gli enti locali per la loro assunzione nel settore della medicina dei servizi».

Anche il problema del fenomeno del consumismo dei farmaci è stato toccato dalla tre giorni di lavori congressuali e mentre non ci si è dimostrati favorevoli all'introduzione del «tikhet», perché dopo qualche tempo di «sovapprescrizioni» si ritroverebbe allo stesso consumo (ed è dimostrato dalle statistiche europee) dove vi è il sistema da anni), si è fatto però appello ad una maggiore coscienza professionale che elimini tutte quelle prescrizioni inutili per il paziente che molte volte vengono acquistate soltanto per fare bella mostra in un qualsiasi armadietto casalingo.

In contemporanea al congresso della FIMM, un altro congresso si è svolto a Salerno, anche se regionale.

E' stato quello del sindacato medici aderenti alla SNAMI e che il segretario provinciale FIMM, Rispoli, ha voluto definire un anticongresso, un'azione di disturbo a quello che sono i grandi temi della riforma sanitaria, che lo SNAMI non vuole che sia attuata.

Dal canto suo però lo SNAMI, in un volantino lanciato da bordo di un aereo ha precisato che non è contro la Riforma Sanitaria, ma contro il tipo di Riforma Sanitaria che il Governo, d'accordo con una parte della categoria medica politicizzata, vuole ad ogni costo impostare di Paese.

Il dibattito comunque continua su questo importante problema che interessa la parte più essenziale dei cittadini: la salute.

Vito Pinto



Credito  
Commerciale  
Tirreno

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.935.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitali Amministrati circa 50 miliardi

## TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

### BANCABILITÀ'

CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Pragliato - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - S. Cesareo - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Citola - Croce Malloni - Materdomini - Pecorari - Portaromana - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverna - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Catano - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnovo Vallo Scalo - Casavelino - Ceraso - S. Mauro La Bruga - Pisicotta.

# MANIFATTURE TESSILI CAVESI

S. p. A.

## BIANCERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI



è il più diffuso periodico della provincia

### STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO  
Corso Vitt. Emanuele, 111  
Tel. 220525 - 844383





## Gli eletti al Comitato Provinciale DC

• **Presenza** (12.450 voti congressuali); Vincenzo Scarlato (10.875 voti), Carlo Chirico (9.675), Michele Sciozia (5.150), Gelsomino Pantuiano (3.115), Giovanni Cobelli (2.850), Giorgio Leo (2.585), Gaetano Sessa (2.240), Michele Giovannattasio (2.235), Bartolo D'Antonio (2.150), Gaetano Sessa (2.065), Aldo Rotondo (2.060), Livio del Cono (1.985), Lorenzo Grippo (1.850), Cristoforo Cobucci (1.805), Guido Mourano (1.840). Al posto di Scarlato dovrebbe subentrare Domenico Musco.

• **Nuove Cronache** (7.450 voti congressuali); Eugenio Abbate (3.950), Giacomo Micali (3.450), Vincenzo Viscido (3.415), Pasquale Liguri (3.310), Emilio Longobardi (2.820), Antonio Vollante (2.565), Mario Mozzato (2.350), Enzo Mozzato (2.310), Gregorio Fiscina (1.985). Il posto di Abbate verrà occupato da Ettore Ferri, primo dei non eletti.

• **Morote** (4.720 voti congressuali); Bruno Rovero (3.950), Carlo Apolito (3.940), Nino Gargiulo (2.805), Salvatore Gargiulo (2.800), Michele Covolone (2.560), Vincenzo Barilloti (2.015). Primo dei non eletti è Ennio Landolfi.

• **Sinistri di Base** (4.985 voti congressuali); Antonio Sorò (4.430), Giuseppe Accone (3.440), Roffaele Colucci (2.830), Aniello Salzano (2.520), Basilio Cuozzo (2.290), Giovanni Rusticale (1.900). Primo dei non eletti Enrico Rispoli.

• **Iniziativa 70** (4.025 voti congressuali); Michele Vassalli (3.460), Pasquale Amalfi (2.865), Alberto Vitolo (1.083). Mario De Donato (945), Guglielmo Gargano (940). Il posto di Vollante verrà occupato da Ferruccio Guerritore primo dei non eletti.

## Lutto Terrone

In ancor giovane età si è spento improvvisamente il prof. Gennaro Terrone, sacerdote e valido Segretario presso la Scuola Elementare in Corso Mazzini di Cava.

Alla vedova, ai figli, ai parenti giungono le sentite condoglianze de «Il Lavoro Tirreno».

## Concorso Nazionale Michele Cima

L'Associazione Turistica «Pro Riccia» indice ed organizza la quarta edizione del Concorso Nazionale di Poesia «Michele Cima», che si articola in due sezioni:

### PER LE POESIE SINGOLE

Possono partecipare tutti i poeti italiani, anche se residenti all'estero, con poesie inediti in lingua o in vernacolo.

Le poesie in vernacolo dovranno essere accompagnate dalla traduzione in lingua.

I concorrenti dovranno inviare non più di tre liriche, ognuna in otto copie dattiloscritte.

I lavori, con firma autografa ed esatto recapito dell'autore, dovranno essere spediti in plico raccomandato alla Segreteria del Premio presso l'Associazione Turistica «Pro Riccia» via Zaburri, 3 - 86010 Riccia (Campobasso), entro e non oltre il 10 Luglio 1977.

### PER LE RACCOLTE INEDITE

Possono partecipare tutti i poeti italiani, anche se residenti all'estero, con una raccolta inedita di poesie, che vada da un minimo di sedici a un massimo di quaranta composizioni, in lingua o in vernacolo.

Le poesie in vernacolo dovranno essere accompagnate dalla traduzione in lingua.

Le opere dovranno essere inviate entro e non oltre il 10 Luglio 1977.

## Laurea

Presso l'Università degli Studi di Salerno si è brillantemente laureato in Giurisprudenza Giuseppe Imperato, di Antonio pensionato di P.S. e Vincenzo Senatore, discutendo una interessante tesi su «L'organizzazione amministrativa del Sacro Regno Consiglio negli anni 1734 - 1808».

Al neo dottore rallegramenti ed auguri vivissimi.

## Incontro dibattito del Senatore Vallitti

Nell'aula magna della scuola media «G. Rossi» ha avuto luogo un interessante incontro-dibattito con il Prof. Salvatore Vallitti, il quale si è soffermato sui principali problemi della scuola italiana e sui problemi umanistici e della disoccupazione giovanile.

In sala erano presenti esperti della cultura, insegnanti, capi d'istituti e i direttori didattici di Costellabate Prof. Gerardino Pepe, il direttore didattico di Ageropoli Dott. Lucio Greco, il Presidente delle Comunità dell'Incarico, dei Trasporti e delle Finanze e per conoscenza ai Parlamentari salernitani per la realizzazione di opere pubbliche fondamentali, quali ospedali, scuole, case per lavoratori. E' una lettera che si commenta da sola e che volentieri riportiamo integralmente. Eccola:

«È stato un dibattito interessante che ha destato interesse tra gli interventi quali hanno portato sul tapeto della discussione problemi di vita attuale e che il nobile oratore Prof. Vallitti ha affrontato con grande acume e chiarezza.

## Pietà per l'ospedale di S. Leonardo!

### Una lettera ai ministri del Bilancio del Tesoro, dell'Inter- no e delle Finanze del M.O.C.L.I.

Il delegato provinciale Giovanni del Movimento Cristiano Lavoratori, Angelo Spera, ha inviato una lettera ai ministri dell'Industria, delle Finanze e per conoscenza ai Parlamentari salernitani per la realizzazione di opere pubbliche fondamentali, quali ospedali, scuole, case per lavoratori. È una lettera che si commenta da sola e che volentieri riportiamo integralmente. Eccola:

«Le voci, riprese da alcuni Organi di Stampa, su criterio di destinazione dei fondi, per diversi miliardi, intitolati dal gettito delle Lotterie nazionali, preoccupano facendo insorgere discredito e allarmismo fra i lavoratori».

Specificamente, poi, teniamo presente che nella provincia di Salerno sono state avviate opere pubbliche, che da più di qualche lustro attendono di essere completate, per il funzionamento, e che la stessa città, tra l'altro, lamenta un deprecabile condizione sanitaria, per carenza o inadeguatezza di strutture appropriate, mentre, per esempio, al quartiere S. Leonardo, c'è un appalto di lavoro iniziato nel tono 54, pronto negli elementi murali ma non agibile per la totale assenza delle attrezzature clinico-tecniche elementari, rivolgo istanza in vista della conclusione della Lotteria di Monza, affinché i fondi da essa derivanti siano, con provvedimento straordinario, assegnati alla provincia di Salerno, per l'esclusivo completamento della struttura sanitaria menzionata e di altre - incompiute».

Tale atto, oltre ad essere moralmente ineccepibile, contribuirebbe non poco alla soluzione della problematica assistenziale sanitaria, risolvendo la precarietà della salute pubblica».

## Occuparono il convento

Dopo un incontro presso il Pretore di Nocera Inferiore Gargiulo, presenti i rappresentanti del Circolo Proletario Giovanile, il Sindaco e vicesindaco di Pogani, l'ing. del Comune di Pogani e il consigliere De Risi, si è convenuto «che il fine per cui i giovani del Circolo Proletario Giovanile occupano il convento era giusto».

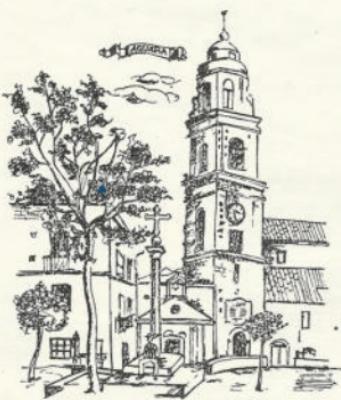
Il giorno seguente presso la Casa comunale di Pogani amministratori, sindaco e vicesindaco in una riunione decisamente che si impegnava a comprare (o addirittura regalarne) il convento.

# Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR  
Viale America, 351  
SALERNO  
Piazza della Concordia, 38  
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

IL  
LAVORO TIRRENO

SPECIALE CULTURA



**SETTIMO PREMIO LETTERARIO  
NAZIONALE «S. LUCIDO  
AQUARA» (SA)**

Il premio Aquara chiude i battenti della settima edizione registrando una qualificata e numerosa presenza di partecipanti sia da tutte le regioni d'Italia che dai paesi esteri.

E' confortante registrare come un discorso culturale, senza sofisticazioni, venga portato innanzi con tanto amore da un gruppo di giovani della nostra provincia i quali credono ancora fermamente nei valori dello spirito e del pensiero: in una creazione che rende gli uomini oltre che migliori, capaci di realizzarsi e di rendere un servizio di stimolo e di levitazione a questa società italiana del consumismo che non sa ritrovare la strada della pace, della concordia, del buon vivere civile.

\*\*\*

La Giuria del Premio, ha emesso la seguente graduatoria di premiati per la sezione poesia:

- 1° Antonio Spagnuolo di Napoli con la lirica « Vorrei »;
- 2° Mario dell'Arco di Genzano di Roma con la lirica « L'ombra della gelida morte »;
- 3° Daniela Castelli di Piacenza con la lirica « Limpidità »;
- 4° ex - aequo : Mariopoli Giambi di Pistoia con la lirica « Solo sul fondale »; Fulvio Allori di Livorno con la lirica « Incomunicabilità »; Lella Cusin di Milano con la lirica « Quando l'acqua tramonta »; Vittorio Parraro di Torino con la lirica « Ormai »; Roberto Linzalone di Matera con la lirica « Nei sassi di Matera »; Gina Bonetti Mira d'Ercoli di Sesto Calende (NA) con la lirica « Dimensione domenica »; Emilio Pozzi di Gravellona Lomellina (PV) con la lirica « Il bulo dei tempi »; Teresa Maria Capodilupo di Reggio Emilia con la lirica « Alla mia città »; Antonia Iozzini di Napoli con la lirica « Stagni d'acque molli »; Luciano Vittorio di Roma con la lirica « Dimensione ignota »; Francesco Panarello di S. Agata li Botti (Catania) con la lirica « Pensieri dalla valle dei »; Umberto Pace di Genova con la lirica « Apri la mente ».

La Giuria, composta da 50 studenti delle scuole medie superiori ha assegnato il premio speciale « Giovani » a Umberto Pace di Genova per la lirica « Apri la mente ». Per la saggistica, infine, la Giuria, dato il basso numero di concorrenti, ha ritenuto opportuno eliminare il primo premio ed ha assegnato il premio speciale al sig. Francesco Maria Ricci di Roma per l'articolo « Le comunità montane », al 2° posto ex - aequo si sono classificati : Felice Colliani di Napoli, Dino Baldi di Acciari (Salerno), Giuseppe Iuliano di Nusco (Avellino), Eraldo Rispoli di Salerno, Nino Cimbalo di Rose (Cosenza), Antonio Infante di Agropoli (Salerno).

## L A G I U R I A

### Per la POESIA

Giacchino Paparelli  
Aldo Vallone  
Bruno Lucrezzi  
Nicola Mastrantuono  
Vittorio Paolozzi

### Per la SAGGISTICA

Sebastiano Monti  
Lucio Barone  
Onorato Volzone

## L I M P I D I TÀ

Tutto si è illimpidito in una marmorea nudità senza assoluzioni. Le spirali che salivano al cielo si sono distese in calmi piani di rassegnazione. Gli intrichi di selve appassionate che gravavano nel amore delle carne si sono sparsi in linee armoniche ed incise letture facile nella chiarezza dell'aria. Vedò colonne che si inseguono, dissonanze rare e la trasparenza di messaggi sofferti a lungo sulla geometria delle vetrate.

Qualcuno busca a una porta lontana un battito d'ali frenme in oscuri cristalli. E' il segno che forse basta uno sguardo un gesto distratto, l'ombra di una spalla a recarsi apocaliptici mentre osservo le rondini che inseguono inselci nel cielo della sera o ascolto annoiata il prologo di un incontro che già si sapeva o affondo nell'ironia delle commedie una spontaneità perduta. Questa luce che ha deciderio di uno sconvolgimento che distrugge tutto per lasciarsene ancora in un magma di fuoco e di stordimento ha scarse speranze d'essere esaudite se quegli occhi si sono allontanati per sempre non sanno più piangere non sanno più sciogliere il sarcasmo rigido dei fauni intorno alla simmetria delle fontane. Se quelle lacrime verranno, sarà forse un triste delirio di maturità una conferma dolente, un calvario aggiunto per ritrovare quel paesaggio immobile ancora più limpido in un altro mattino

[pidi in un altro mattino]

Daniela Castelli

*La lirica nella complessa geometria delle immagini, nell'articolato gioco delle dissonanze e simmetrie, nelle volute ritmiche ch' si dispiegano forti e incisive, risveglia voci di un lungo travaglio sospeso nell'immobilità del tempo, richiamando echi di un arcano, lontano calvario, quasi unica, inevitabile meta dell'uomo inchiodato alla croce del suo dolore.*

*Ma ad un tratto tutto s'illimpidisce - in una marmorea nudità - e i provigli, - le spirali - di sofferenze si aprono - in calmi piani di rassegnazione - e - gli intrichi di selve appassionate - si distendono - in linee armoniche nella chiarezza dell'aria -.*

*Un messaggio di speranza, percorso dall'arco infinito del tempo e i cieli deserti dell'eterno. La voce arcaica imprigionata nella sfera del cuore dell'uomo, la prontezza decisa e sicura - per ritrovare quel paesaggio immobile ancora più limpido in un altro mattino -.*

*Questo fremito di ferde chiude la lirica, così densamente vigorosa negli elementi semantici, che riflettono la capacità creativa di tradurre il dato fantastico in valori assoluti e universali.*

## S C H E D A

### Alla settima edizione del premio

hanno partecipato 291 autori che hanno presentato 524 liriche così suddivise: Abruzzi 6; Basilicata 1; Calabria 9; Campania 41; Emilia Romagna 26; Friuli 2; Lazio 23; Liguria 17; Lombardia 21; Marche 16; Molise 1; Piemonte 19; Puglia 9; Sardegna 8; Sicilia 16; Toscana 29; Trentino 3; Umbria 2; Veneto 8; Estero 34.

Per la saggistica hanno partecipato 7 autori con 8 saggi presentati.

Hanno pubblicato il bando i seguenti giornali: Alfa (Milano); Arte Cultura Splendor (Milano); Clemente (Roma); Contraccolpo (Torino); Eco di Bergamo (Bergamo); Il Lavoro (Torino); Il Covo de' Tirreni; Il Progresso (New York); Il Pungolo Verde (Cagliari); Il Temerario (Roma); I Magnifici delle mie note; La Fiera letteraria (Roma); L'Eco (Wettingen Svizzera); Linea Verde (Napoli); Nostro Tempo (Napoli); V Generazione (Forlì); Rogguglio Letterario (Napoli); Reportage; Roma (Napoli); Tempo Sensibile (Novara); Valori Umani (Napoli).

## VORREI

Vorrei trovare una città ove tutti  
conoscessero il mio nome  
ed un grande ospedale senza polvere  
ove fosse possibile annullare  
ogni male guardando le tettoie  
di strade intorno,  
e grandi stanze, e porte sempre aperte  
e sorrisi di donne in camicie bianche  
con una striscia fra i capelli bianchi,  
senza il segno di croce, anche se rossa  
non è intinta di sangue.  
Vorrei ritrovare i miei compagni  
per fermare le strade di gioia,  
i banchi di scuola, i berretti  
lanciati ad un albero, quando ancora  
cigolava il tram numero nove,  
i cavalli e cavalli, e cani,  
e sterco profumato d'autunno  
nell'umido di perle.  
Ricordo la maestra grigia, pacata,  
triste nello sguardo buona;  
solo oggi ho saputo che dolore  
era ogni sua carezza.  
Semplice cannibalismo il sopravvivere;  
chi mi inchioda a catenacci di pensieri  
ad un massacro di promesse  
a liquidare lunghissime ore di lavoro  
sempre più lontano da tutti;  
per quanto sia stata dura la corsa  
io vorrei rivedere quei sandali  
bianchi,  
quei piedi puliti e frettolosi,  
la cipria cosparsa nel bagno,  
i dispetti, la voce adirata spronarmi,  
e riuscire di nuovo ad intendere  
i segreti di un banale canovaccio,  
o i morsi mendicanti lieti  
illus di non misurato il divenire.  
Vorrei trovare un luogo che non abbia  
orme e mura, che non abbia né notte  
né chiarori, vorrei esorcizzare  
la mia schiena a meccanismi di uomo  
e di donna, vorrei riascoltare  
la messa ogni Domenica.

Antonio Spagnuolo

Una sorpresa, quasi metafisica visione di desideri e speranze lontane, con accenti sfumati e ritmi scorrevoli sulle ali di immagini ora svagate e sognanti ora realistiche e pregnanti, crea un'atmosfera di fiaba e diventa l'eco di una tristezza assoluta dell'uomo, che non riesce a realizzare la sua perenne attesa di amore e di bontà.

In connotazioni dense e compatte, che non tradiscono mai l'equilibrio dell'animo e la serenità della fantasia, in un linguaggio discorsivo e familiare che ammirabilmente intensifica le emozioni, gli echi sommamente nostalgici del passato s'intrecciano, nell'armonia di sogni e di aspirazioni, con il futuro, in cui il poeta vorrebbe che gli uomini creassero «una città che non abbia orme e mura, che non abbia né notte né chiarori» e ritrovassero in una perenne continuità dell'infanzia i valori della chiarezza spirituale, dell'ingenuità e della fede, non come momenti nostalgici e rituali ma come nuclei operativi per il rinnovamento della società.

La mancanza di strutturazione strettica rende la linea evolutiva della lirica più salda nella sua tensione semantica, più serrata e coerente nel suo organismo sintattico-grammaticale.

## APRI LA MENTE

Apri la mente,  
accogli il male di un dio ingiusto  
nell'irrazionalità dell'uomo bestia,  
il rumore di cincillie,  
percossesi dall'acqua marina,  
il volo di libellule che ritmano  
ballate di morte,  
il grido di gigli recisi da fanciulle in corsa;  
e vedrai  
che la rabbia sortirà i suoi effetti:  
catapulterà pietre giganti su scarabei d'uomini,  
frantumerà principi del credo dei gonzi,  
rovescerà montagne di cenere su stupidi servi,  
spezzerà gogne di vecchie credenze,  
bestemmerà il dio dell'odio e della guerra.  
Tuonerasse voci di nuovi soloni  
che martellassero su incudini di latte  
tigri di cartapesta azzannanti uomini-molluschi.  
E la storia continuerà nella storia,  
la farsa nella farsa,  
e gli uomini morderanno ancora  
la polvere dei loro sogni.

Umberto Pace

## L'OMBRA DELLA GELIDA MORTE

...ogni più lieto  
giorno di nostre età prima s'invola.  
Sottentra il morbo, e la vecchiezza, e l'ombra  
della gelida morte.

Leopardi

Inzuppata di cielo  
si risveglia la terra: fiori al melo,  
fiori al ciliegio, fiori al pero. Illuso  
di rinascere, porto  
in mano un fiore morto.  
Ferito a morte dall'accetta, casca  
di peso l'olmo. Steso  
sopra all'erba, uno scampolo di vento  
rimasto sulla frasca  
ancora verde è l'ultimo lamento.  
A ogni ventata c'è,  
forte, sempre più forte, una cascata  
di foglie morte. Quercia, pioppo, orno:  
nessun albero intorno.  
Le foglie morte cascano da me.  
Cresce in me, ora a ora,  
l'ombra. Fitta - e non c'è  
luce che vinca. Freddo - e gela l'ossa.  
Greve - e mi butta a terra. Sfuma allora  
nella ombra di una fossa.  
Un filo verde appreso  
a un filo verde, addesso  
l'erba nasce da me  
e la goccia di guazza all'alba bagna  
il filo d'erba e bagna pure me...

Mario dell'Arco

Chi conosce la tematica della poesia di Mario Fa-giolo, più noto con lo pseudonimo dell'Arco, sa che il motivo della morte è ricorrente e familiare, non per suscitare preromantiche immagini di oscuri orrori o tetti sgomenti, ma per creare pause di intima, assorta meditazione e per risvegliare la gioia della vita, che egli sente perennemente viva nella forza della natura.

Nella lirica il perenne fluire del vivere, in cui è il segreto misterioso dell'essere, si rifrange in immagini nuove e originali che sporgono dalla fantasia con ico-stica, pronta leggerezza e si sciogliono in motivi visivi e acustici quasi echi del reale, che si disperdoni nel mistero della morte e sfumano - nell'ombra di una fossa -.

Il prestigio del magistero verbale, il sicuro dominio del ritmo lento e pausato evidenziano la pregevole forza creativa del canto e riflettono la disposizione del poeta alla concentrazione e al raccolgimento interiore.

## PASQUA

L'orma di questo mattino  
brucia col tufo delle rondini  
al primo caldo di primavera.  
Si scava nel grano, forito  
preoccupato sui volti dei bambini.  
A New York viviamo insospetti  
nel vetro, i miracoli sono sugli altari  
delle chiese attaccigliate d'edera.  
Nelle piazze di Calabria si stara  
col silenzio dei pastori, affumicati  
dall'odore buono dei camini.  
Azzurre memorie! Portatemi almeno  
una capriola di monelli infangati  
sull'uscio.

Benito Gallo

Sì sa che la geografia del cuore non conosce meridiani e paralleli e trascende lo spazio e il tempo nell'unità e attualità del sentimento.

L'autore stanco di vivere fra le ardite strutture di una megalopoli americana, fra dedali di strade dove la folla s'incontra nell'indifferenza e solitudine dello spirito, in un momento intensamente evocativo, in contra immagini mute di pastori della Calabria, che, nel mito dell'infanzia, risvegliano gioiose capriole di monelli infangati sull'uscio».

La limpidezza espressiva e la fluidità elementare delle immagini tendono ad evidenziare, in una serena concentrazione interiore senza punte polemiche, il solo aperto nell'anima moderna fra l'opulenta società consumistica e la misurata civiltà contadina.

TIPOGRAFIA  
MITILIA  
TIPOGRAFIA  
MITILIA  
TIPOGRAFIA  
MITILIA

**tipografia mitilia cava dei tirreni**

# IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI NELLO SPORT

Un problema culturale,  
di costume e di sanità fisica

Il problema sociale dello sport in ogni Paese è strettamente connesso al livello culturale e di costume, e, in ultima analisi, dipende ed è direttamente connesso con le strutture economiche, politiche e sociali di esso.

In Italia così come nella nostra provincia c'è un po' convinzione corrente che sport significhi partito di calcio o spettacolo sportivo. Il nostro, è, purtroppo, in buona parte un paese di sportivi ed è anche un paese dove i ragazzi sono per una buona percentuale affetti da sciososi, da disformismi, da malformazioni, da parafisi.

Un secondo elemento negativo è il divismo sportivo. Lo studio, lo studio, la televisione e gli altri strumenti di informazione hanno portato alla convinzione, più o meno consapevole, che vale la pena avviare i ragazzi alla pratica sportiva se almeno si ha lo sperone che possono diventare dei Rivera, del Mazzola, del Chinaglia, Savoldi o qualcosa del genere.

Di qui una gravissima storia: salvo alcune eccezioni lo sport viene organizzato

per i più dotti, viene, cioè, praticato in maggioranza dai campioncini in erba.

I risultati di questa situazione sono noti: solo una esigua percentuale della popolazione pratica lo sport e tale criterio impera, purtroppo, anche nella nostra provincia.

Secondo alcuni depistaggi, che hanno visto lo luci in questi ultimi tempi in alcuni ambienti, le malformazioni o disformismi, specie qui da noi nel sud, raggiungono quasi il 50 per cento dei ragazzi in età scolare. Questi ragazzi hanno difetti lievi, spesso superabili ma a volte anche di pregiudizio per la loro crescita, difetti che potrebbero essere tutti o quasi tutti risolti in una intelligente e guidata pratica sportiva. Ne sono prova i risultati ottenuti in alcuni centri sportivi formativi che hanno avuto particolare incentivazione qui a Salerno sotto l'egida di Enti di Propaganda sportiva, le cui finalità non sono quelle di allevare campioncini, ma di aiutare soprattutto i ragazzi meno dotati, cioè sono centri di prevenzione e di formazione in senso globale.

Siffatta situazione, dubbiamo, purtroppo, ammesso, constatare che esiste nel Paese in quanto nel bilancio dello Stato v'è una sola

vocca: quella delle entrate costitutive dai proventi erariali degli spettacoli sportivi, dei proventi del totocalcio e delle varie tasse. In uscita c'è molto poco o addirittura nulla. Gli impianti e le attrezzature nel nostro Paese sono insufficienti anche per quella esigua percentuale che pratica lo sport, di riscontro, però, nella nostra provincia, grazie agli ammirabili sforzi che compie il

Presidente del CONI provinciale, il problema va in un certo senso risolvendosi.

Come si vede ci troviamo di fronte ad un vuoto enorme che nessuno si cura di colmare e che pone dei problemi che nessuno pensa o vuole risolvere. E' giusto dire che in questa situazione molti Enti Locali non sono svolgerà la funzione necessaria.

Sabato De Luca  
(continua a pag. 16)

## Ogliastro Cilento per la sua Patrona

Ogliastro Cilento ha solennemente celebrato la sua Santa Patrona nel 150° anniversario della sua venerazione. Ricorreva l'anno 1827 ed Oigliastro Cilento votava la sua devozione speciale ad una statua della Madonna del Buon Consiglio esposta al culto dal parroco di allora, don Francesco Crisci.

Da quell'epoca, gli ogliastrini si sono sempre più stretti attorno alla loro Protettrice trendendo conforto ed aiuto nel cammino della loro vita e celebrandone il centenario, nel 1927, con una memorabile incoronazione al rione Fontana per mezzo di tre piccoli angioletti Beniamino Pianteri, Angelo Comite, Nicola Visco. La festa, verso questo bello Immacolato, con effettuato cortilevole e dolce nella sua espressione, si è andata sempre più ingigantendo fino a diventare autentico porto di salvezza, onorato di apprendo per ansie ed aspettative, vera Mamma per gli ogliastrini qui residenti o sparsi per il mondo.

Nella fausta ricorrenza di quest'anno la Comunità parrocchiale, d'intesa con la Civica Amministrazione rappresentata dal Vice Sindaco rag. Pietro Comite ed un Comitato composto dai sig. comm. Emilio Scola, Giuseppe La Porta, Luigi Renzi, Carmelo Santangelo, ha promosso solenni festeggiamenti.

Il parroco don Lucio Rizzi, sensibile nello programmazione per la rispettosa dei particolari valori storici, culturali, religiosi dell'avvenimento, solare e dinamico nella preparazione spirituale della festa, è stato coordinato nel novenario, con una partecipazione massiccia di popolo, dal passionista padre Marcellino e dai francescani padre Marcello, imponente come padre Marcellino, seguito da una marcia dei fedeli comunitari. Con la partecipazione di vari sacerdoti della diocesi Mons. Giuseppe Casale, del Sindaco avv. Antonio Di Genio, del vice Sindaco rag. Pietro Comite e delle autorità militari in uniforme di parata. Intimamente toccati le brevi soste della Madonna davanti agli ammalati che a lei chiedevano conforto e speranza.

La serata, nel proscenio fantastico di Piazza Generale De Stefanis, è stata allestita dal Gran Concerto Bandistico di Acquaviva delle Fonti diretto dal maestro Miglietta per l'organizzazione del prof. Gerardo Giordano. In quell'angolo suggestivo della vecchia Ogliastra così ricco di un passato carico di tradizioni e di culture, pezzi di musica immortali magistralmente eseguiti hanno riscosso lunghi applausi e trascinato all'entusiasmo più genuino un platea immensa e mentre nel cielo stellato esplosevano fregoreose le granate multicolore si chiudeva per gli ogliastrini un secolo e mezzo di devozione ad una Madonna che nella vita della comunità locale, ha suscitato profondamente per quanto di sano, di bello, di religioso ha saputo offrire nei momenti più tristi della sua esistenza.

F. C.



I trombonieri del Corpo di Cava si sono classificati al primo posto nel raduno internazionale folk che si è svolto in Francia nei giorni 11, 12 e 13 giugno ed al quale erano presenti dodici gruppi in rappresentanza di oltre trenta nazioni. La squadra sfilò tradizionalmente per le edizioni della Festa di Castello che quest'anno si svolgerà a Cava de' Tirreni dal 23 al 26 giugno con la partecipazione del ministro del Turismo e Spettacolo on. Dario Antoniazzi.



# I problemi della donna tra parità e occupazione

Da noi, in Italia vengono ottime leggi interpellate. Abbiamo da circa trent'anni una delle Costituzioni più avanzate d'Europa, ma la nostra democrazia è imperfetta. Abbiamo leggi, fiscali tra le più numerose, minuziose e severe, ma i ricchi non pagano le tasse e i capitali clandestini vengono portati all'estero. Siamo un Paese fermamente antifascista, ma gran parte delle leggi in vigore sono ancora quelle varate dal regime fascista, ma gran parte delle ginnasie e scuole sanitarie, la norma carceraria, ma il tutto è avvenuto solo teoricamente, soltanto sulla carta. L'obispo italiano tra parole e fatti resto profondo, ma è fatto di fatti diversi. Insomma la gente, di parole non se ne vede la fine; soprattutto la classe dirigente sembra non sozziarsi mai. In pochi Paesi essa appare avida e omante di dibattiti, congressi, commissioni di studio, tavole rotonde: il problema (qualunque esso sia) viene sollevato, discusso, approfondito, analizzato in tutte le sue sfaccettature, affrontato con un disegno di legge e, alla fine, quasi sempre, è messo da parte irrisolto. Un esempio di attualità.

La conferenza nazionale governativa sull'occupazione femminile ha relazionato il progetto di legge presentato a conclusione dei lavori.

Questa tragedia sia la mancanza di lavoro per le donne è una realtà quotidiana a conoscenza, diretta o indiretta, di tutti; su 17 milioni di occupati infatti le donne lavoratrici sono sole 5 milioni e 280 mila. Negli ultimi anni 2 milioni circa di donne sono uscite dal mercato del lavoro: le altre rimangono soprattutto nel settore terziario dei servizi o costruttori di lavori manuali. A questo punto che si fa? Una bella conferenza nazionale, ministri, commissioni, relazioni, vivaci dibattiti, utili confronti. Semipartari sorrisi del ministro del lavoro Ting Anselmi. Discorsi finali del Presidente del Consiglio Andreotti, che, novella Lucia Alberti della politica, è sempre il prevedere il futuro: vedrete tempi migliori, decideremo, stroncheremo, colpiremo, rideremo bene quando rideremo ultimi, provvederemo, risolveremo la chiaia; intanto mano al portafoglio e pagate ora.

La conferenza nazionale

sull'occupazione femminile è stata riunita a Roma soltanto pensare delle folte di partecipanti fa girare la testa; ha stabilito (guarda un po', il problema esiste), ha esaminato ogni risvolto, studiato e discusso, o riflettuto e analizzato, ha perso tempo intorno ad un'idea perditempo del ministro dei lavori: far lavorare le donne permetta salario e per metà tempo. Alla fine... progetto di legge, non c'è da sbagliare! E cosa prevede? Tutto, ma meglio e meglio del meglio: vietato ogni discriminazione basata sul sesso nelle assunzioni, esclusione di categorie distinte, diritto di accesso a qualsiasi corso professionale, salari uguali quando sono uguali le prestazioni. Ma la parola salariale non era già da anni una conquista delle lavoratrici italiane? Sì, però, questo disegno di legge, assicura il ministro, «rimuoverà gli ostacoli che hanno impedito sino ad oggi la realizzazione di una vera ugualanza». Ma se i posti di lavoro sono in maggioranza ugualmente destinati a uomini e donne? Ah, ch'è contro questo, interviene Andreotti, è un problema generale. Allora siamo a posto, non resta altro da fare. Come no, concludono i comunisti: «Restano ora da sviluppare la discussione e le lotte per costruire prospettive concrete e reali per l'occupazione femminile». Insomma stiamo al punto il prima. Se chi ha bisogno chiede cinque lire oggi, esistono due modi per non darceli: dire oppure promettere cinquanta per domani. Con le donne assediate dalla necessità e volontà di lavorare (come in altri giusti e urgenti esigenze) il governo social-comunista coglie il secondo sistema: lavoro oggi non ce n'è e neppure facciamo qualcosa per domani. In compenso ecco qua una bellissima legge che domani (se e quando verrà approvata), quando ci sarà lavoro, ti garantirà la parità (se verrà applicata).

E l'antico, sperimentato sistema del Pardiso a venire. Ha funzionato per così lungo tempo: perché allora non provare e continuare ad usarlo?

Meno Tolino

(N.d.D.) Manco a farlo apposta ecco che l'equo canone (sarà?) slitterà di altri sei mesi.

PER OLTRE CINQUANT'ANNI  
AL SERVIZIO DELLA  
CLIENTELA



BANCA

GATTO & PORPORA S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI  
Dipendenze:  
ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO

digitalizzazione di Paolo di Mauro



GIUGNO

ARTISTI CONTEMPORANEI



## La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO  
PER OGNI RICORRENZA LIETA  
UN PIACEVOLE SHOPPING  
TRA FABBRICHE E NEGOZI

### VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI  
PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

Ceramica Nando Vietri      Fabbrica Ceramica Cassetta

Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68  
Tel. 210420

Via XXV Luglio, 1  
Tel. 211178 - 210298

### Vietri Art

di V. PORCELLI  
Piazza Matteotti, 146  
Tel. 210475

La Vietrese dei f.lli D'Arienzo

Fabbrica: Via De Marinis, 39  
Tel. 841323  
Magazzino: P. Matteotti, 148

### Ceramica D'Amore

Via De Marinis, 4  
Tel. 210852

Cer. Art. Vietrese G.R. Carrano

Km. 6 Costiera Amalfitana  
Tel. 210752

### Ceramica Avallone

Corso Umberto I, 122  
Tel. 210029

Ceramica Artistica Solimene

Via Madonna degli Angeli  
Tel. 210243

### Ceramica Keras

ARTIGIANO GIANCAPPETTI  
Via De Marinis, 26  
Tel. 210973

Via Raito  
Tel. 210912

Ceramica d'Arte Santoriello o.v.

### Ceramica d'Arte RI-FA

di M. RISPOLI  
Via De Marinis, 15  
Tel. 210554

di A. DE ROSA  
Via Scialli, 23  
Tel. 210950

Lavorazione Ceramica Artistica

# UN ATTORE PER TUTTI

Intervista a  
Erberto Visconti

Abbiamo voluto intervistare Erberto Visconti, un poliedrico attore salernitano che sta facendo spazio nel l'affollatissimo mondo artistico italiano, con una tenacia e una costanza ammirate, riuscendo un sempre maggiore consenso di pubblico e di critica. Perché Roberto Visconti è definito poliedrico? Ce lo spiega lui stesso:

« La definizione « poliedrico » è un po' azzardata, perché la si dà a colui che posso, con le stesse bravure, ad un'espressione all'altra dell'arte. Scommetto io ho abbracciato soltanto alcune espressioni teatrali, (non tutte) diciamo che sono qua si poliedrico. Infatti sono passato dal teatro comico a quello drammatico, dal teatro serio a quello impegnativo e ultimamente al cabaret. Ho fatto e continuo a fare il presentatore, suonare un paio di strumenti, canto, ballo... ».

— Nient'altro?

« Mi interessa di scenografia, infatti cerco sempre di curare personalmente le scene dei miei spettacoli; sto studiando trucco teatrale e televisivo e tante altre cose ».

— Perché fai tutto ciò, invece di limitarti a fare soltanto l'attore?

« Perché secondo me l'attore, per potersi definire veramente tale, ha bisogno di essere a conoscenza di tutto ciò che è in relazione con la sua professione, altrimenti resta soltanto un « fine dilettore » come ce ne sono tanti ».

— Cosa ti ha dato e ti dà più soddisfazione, gli spettacoli teatrali fatti appunto in teatro o il cabaret fatto nei locali notturni a dove capita?

« Devo dire in tutto onestà che il cabaret mi dà più soddisfazioni economiche che altro, almeno in questa zona del salernitano dove il cabaret è poco seguito, e ancor meno apprezzato. Ma tra le altre cose dove mi sono esibito, come per esempio Napoli e Roma, il cabaret mi dà anche molte soddisfazioni morali. Comunque il vero e proprio appagamento interiore, viene dato sempre dalle tavole del policoscenico di un bel teatro ».

— Come ti è venuta l'idea di fare uno spettacolo di cabaret in un teatro?

« Questo spettacolo, che farò al teatro « Il Ridotto » di Salerno, è per me un vero e proprio banco di prova, per due importanti motivi. Il primo dei quali è vedere se il pubblico riesce ad ascoltarci per due ore di seguito senza stancarsi o annoiarsi. Il secondo, che è forse il più importante, è quello di fare qualcosa di nuovo e di diverso in una città come Salerno, dove è difficile trovare gente in grado di stare da sola due ore su di un policoscenico, con il pubblico ad un metro dal naso. Poi c'è anche un ter-

zo motivo, anche se meno importante. Per questo spettacolo io sarò impresario di me stesso. Nel senso che sarò io, di tasca mia, a pagare i collaboratori e le spese varie di gestione, e sarò sempre io ad incassare i soldi dai biglietti, sempre ammesso che ci sia vendita. Quindi, un ulteriore rischio ed un'altra soddisfazione, se lo spettacolo riuscirà ».

— E noi siamo tutti convinti che riuscirà nel migliore dei modi. Prima hai parlato di collaboratori, vuoi dirci chi sono?

« Benissimo, avrò alle mie spalle due chitarristi di fama internazionale che, grazie all'amicizia che ci lega, si sono subito offerti di darmi una mano per la buona riuscita dello spettacolo. Sono Adrian Rumbold, un inglese simpaticissimo e Giovanna Mascia un italiano taciturno, entrambi chitarristi di Flamenco che per l'occasione si « troveranno » a fare del cabaret... Gli effetti di luce sono di Giovanni Gallo, mentre la regia scenografica è affidata a Fausto Durante, due ragazzi di sicuro avvenire. Amministratore del tutto è, come sempre, l'ottimo Franco Mili ».

— Nient'altro?

« Mi interessa di scenografia, infatti cerco sempre di curare personalmente le scene dei miei spettacoli; sto studiando trucco teatrale e televisivo e tante altre cose ».

— Perché fai tutto ciò, invece di limitarti a fare soltanto l'attore?

« Perché secondo me l'attore, per potersi definire veramente tale, ha bisogno di essere a conoscenza di tutto ciò che è in relazione con la sua professione, altrimenti resta soltanto un « fine dilettore » come ce ne sono tanti ».

— Cosa ti ha dato e ti dà più soddisfazione, gli spettacoli teatrali fatti appunto in teatro o il cabaret fatto nei locali notturni a dove capita?

« Devo dire in tutto onestà che il cabaret mi dà più soddisfazioni economiche che altro, almeno in questa zona del salernitano dove il cabaret è poco seguito, e ancor meno apprezzato. Ma tra le altre cose dove mi sono esibito, come per esempio Napoli e Roma, il cabaret mi dà anche molte soddisfazioni morali. Comunque il vero e proprio appagamento interiore, viene dato sempre dalle tavole del policoscenico di un bel teatro ».

— Come ti è venuta l'idea di fare uno spettacolo di cabaret in un teatro?

« Questo spettacolo, che farò al teatro « Il Ridotto » di Salerno, è per me un vero e proprio banco di prova, per due importanti motivi. Il primo dei quali è vedere se il pubblico riesce ad ascoltarci per due ore di seguito senza stancarsi o annoiarsi. Il secondo, che è forse il più importante, è quello di fare qualcosa di nuovo e di diverso in una città come Salerno, dove è difficile trovare gente in grado di stare da sola due ore su di un policoscenico, con il pubblico ad un metro dal naso. Poi c'è anche un ter-



Un personaggio salernitano d'altri tempi, messaggero di auguri floreali ai « santi » più impensati, in un felice accostamento alle emittenti private locali

## Matteo 'o stuorto

Quando, verso la fine dell'estate del '43, in città e nei paesi vicini dovera sfollata molti gente, si sparse la notizia della morte di Matteo Lillo i Salernitani, pur duramente colpiti e provati dai bombardamenti che ormai non li risparmiavano più, furono preservati da indicibile, generale afflizione.

Commossi, chiedevano notizie, particolari sulla sua vita, mito, pacioso Matteo. Non sapevano certamente cosa fossero accadute le cose, si disse che era morto in prossimità di Fratte nel corso d'un bombardamento; si accreditò la voce che lo voleva vittima d'una rappresaglia dei tedeschi in ritirata.

Altri mesi più di un metro e venti, anche se di fatto corporeo, di resurrezione nana; braccia lunghe, contrastanti con le ridotte dimensioni del tronco corto e tozzo; testa incassata nelle scapole; gambette esili e divergenti ad angolo

## Festival del fiore di montagna

In Comelico, un comprensorio di cinque Comuni dell'Alta valle del Piave, in corso di svolgimento la terza edizione del Festival Nazionale del Fiore di Montagna manifestazione d'ampio respiro patrocinata dalla Regione Veneto e dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, che abbraccia gran parte dell'anno, tra marzo e novembre.

Promossa ed organizzata a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno « Val Comelico », partendo da concetti fondamentali di salvaguardia del patrimonio naturale alpino del quale la flora è simbolo ed espressione più genuina, crescendo di livello e di contenuti nel nesso costante, cercato e sviluppato, con le problematiche della Montagna, si articola oggi in una vasta serie di avvenimenti coinvolgenti tutto quanto dalla Scopla all'Arte, dalla Scienza alla Cultura in senso lato.

Il traguardo degli organizzatori per questa terza

— Qual'è il titolo, chi sono gli autori, in che giorni si terrà lo spettacolo, dove si acquistano i biglietti e quanti costano?

— Il titolo è: « Ma poi, in fondo, praticamente... O no? ». Gli autori sono Angelo Fusco e Renato Ribaud. I biglietti si acquistano presso la Libreria Galleria « La Botte » - Viale Pirro, 16 angolo piazza Molto, Salerno. Il costo è di lire 2.000.

— Bene allora non ci resta che soltarci augurando un grande successo per un'ulteriore domanda: « Lo spettacolo è per tutti? »

— Lo spettacolo anche se, ricordiamoci, parliamo di cabaret, è per tutti; in fondo poi, lo sono un attore per tutti, no? ».

Peppino d'Ascoli

Sensazione di crociera...

chef da grandhotel...

originalità



Vasti saloni per matrimoni  
e prime comunioni

PIAZZA DELLA CONCORDIA

Telefono 22.68.56

SALERNO

Abbonamenti al

LAVORO TIRRENO

sul C.C.P. 12/24242

Annuale Lire cinquemila

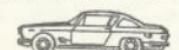
Esteri Lire diecimila

## Gas - Auto

De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza - Tel. 84.36.36



lo retto che lo appiattiva-  
no a terra. Matteo 'o stu-  
to esprimeva con occhi vi-  
vaci, intelligenti la rassegna-  
zione per la propria  
condizione fisica, senza un  
lampo d'indignazione per i più  
fortunati e meno dispera-  
ti di lui, e quell'agge-  
tivo che per altri sarebbe  
suonato offensivo, per Mat-  
teo era un vezeggiativo,  
un segno di distinzione.

Messaggero d'auguri flo-  
reali, Matteo era reperibile  
nei paraggi della pasticceria  
Pantaleone o delle far-  
macia Salt; a chi soprav-  
veniva d'aver dimenticato  
d'invitare qualcuno all'af-  
frente, all'emozione per la ri-  
correnza del giorno, Mat-  
teo 'o stuorto era pronto  
e disponibile: un mazzo di  
fiori preparato da Tanino  
'o floraro e, per i destinatari  
più raffinati da Esposo-  
to al largo campo, un biglietto di  
convenevoli stili-  
lato in tutta fretta e Mat-  
teo partiva con andatura  
strascinata, la testa cion-  
deggiata tutto compreso  
dalla delicatezza ed ur-  
genza dell'incarico affidato-  
gli.

Riconnenti i santi più o-

norati alle nostrane fonti  
battesimali, Matteo era oc-  
cupatissimo. Per quelli me-  
no noti e che sfuggivano all'attenzione dei parenti ed  
amici, Matteo provvedeva  
di «ufficio»: «pescava i  
rossi Adurbini, Son Ve-  
nanzio, Santa Liberata (no-  
me allora quasi sconosciuto)  
e si presentava, allora  
adatta, nelle case dei fe-  
steggiati ad esibire il «naz-  
zo» (tra garofani rossi) ed  
il proprio biglietto scritto  
a stampatello: «Matteo  
Lillo porge devoti e ser-  
vizi di auguri». E chi aveva  
animo di non dare a Mat-  
teo due, tre, cinque dei  
nostri santi, e invitarlo a «prendere» un pa-  
sticcetto che Matteo dedica-  
re, carimonioso ma scel-  
to, preferiva portarsi a  
caso?

Si è sentita per anni la  
mancanza di Matteo 'o  
stuorto, sino all'avvento  
delle trasmissioni locali.  
Tramite l'estere non è pos-  
sibile inviare i tre rossi ga-  
rofani, ma in quanto a  
dare e barattare auguri è  
una interminabile liturgia  
infoltita delle più banali  
giaculatorie. Al posto dei

fiori una poesia, una can-  
zone, talvolta poco appro-  
priata alla circostanza. Per  
esempio, si esprimono i  
rallegramenti ai non laure-  
ati, e gli amici e parenti  
gli dedicano la canzone  
zappatore, quella che fa-  
«meglio che te mparava-  
no», al giuramen-  
to ed improvvisamente con-  
volgarono a nozze, allietati  
dal primo nato «settimo-  
gli amici dedicano il noto  
motivetto di Carosone: Tè  
piaciuto, tè piaciuto. I flor-  
ri non graditi si potevano  
rifiutare, ma come si fa  
a ricusare gli auguri ca-  
nori per altro pubblicizzati  
attraverso l'estero?

I malogni già avanzano  
suo tempo, e si discute  
del fitto scambio di mes-  
saggi augurali: che fosse  
un nuovo sistema per fare  
dello sfottò? per fissare  
appuntamenti, incontri?  
Con i maliosi tempi che  
corrono, non ci sarebbe da  
stupirsi!

Dalle trasmissioni locali

ci si aspettava qualcosa di  
diverso che esulasse dagli  
schemi abituali, dagli ste-  
reotipi telequiz e rifug-  
gu-

gisse dall'abusare della can-  
zona augurale sagra-pae-  
sana.

Il loro avvento fu salu-  
tato con entusiasmo, furo-  
no acquistati in breve tem-  
po migliaia di radio a modula-  
zione di frequenza e potenzi-  
ate ed integrate le  
antenne per seguirne i pro-  
grammi. Purtroppo, l'in-  
iziale interesse, quello più  
qualificante e qualificante,  
va progressivamente se-  
mbrando.

L'informatica sui fasti e  
nelasti nostrani, di qual-  
siasi specie, genere e na-  
tura non basta, non è suffi-  
ciente, non soddisfa le  
aspettative dei potenziali  
ascoltatori. Nelle trasmit-  
tenti locali s'intravede lo  
scorrere di un effice per di-  
battezzo, non garbo, ma con  
insistenza, fermarsi, i tanti insoliti problemi che  
affliggono le comunità lo-  
cali e la possibilità d'inter-  
loquire sui grossi temi sui  
quali sono impegnati le  
componenti sociali della  
collettività nazionale. Le  
nostre comunità non sono  
un arto staccato, separato  
dal corpo nazionale del quale invece ne condivi-

sono, nel bene e nel male,  
dono, le sorti.

Non devono essere eterna-  
mente relegate a rimor-  
chio dei movimenti di opi-  
nione delle altre comunità  
grossi o meno grosse che  
siano.

Non se l'abbiano a male  
gli organizzatori, ma è op-  
zione dominante che se le  
trasmissioni locali supera-  
ranno i comprensibili risagli  
connessi alle iniziali fasi di  
ascesamento, dovranno re-  
star negli attuali schemi, con-  
tinuare gli indirizzi di  
programmazione sin qui  
seguiti, saranno destinate  
rapidamente a spegnersi ed  
a finire, come buona parte  
della parola scritta, nella  
disattenzione generale.

Le tempeste di Matteo 'o  
stuorto sono tramontate  
per sempre, anche se si  
gracile portatore di paro-  
fan si cerca di sostituirsi,  
degradandosi, mezzi di dif-  
fusione che dovrebbero ser-  
vire a ben altri scopi che  
a quello d'avvisare donna  
Concetta di calare la pa-  
sta che il marito è in ar-  
rivo.

Ernesto Pagano

## La paura fa novanta e talvolta novantuno

La paura fa novanta e per

chi lo prova fa novantuno.  
La paura è il contrario  
del coraggio, anche se a  
volte il coraggio nasce dallo  
escapismo pauroso. Quan-  
ti, presi nella morsa, otto-  
nagliati dalla scuola paura,  
vi si ribellavano con la for-  
za della disperazione e di  
vennero eroi.

La paura è come un ser-  
pente velenoso, s'insinua in-  
nanzitutto nell'animo dell'in-  
dividuo, ne demolisce a po-  
co a poco le resistenze, lo  
assoggetta, lo fa suo schiavo.

L'omertà è figlia primoge-  
nituta della paura. Si manife-  
sta e produce i suoi effetti  
in due forme principali:  
la prima, rende gli individui  
sordi, ciechi e muti, li se-  
conderà, incide, osigliiga, o  
scossa di feroci rapprin-  
gio, a fare o non fare ciò  
che è utile o possa danneg-  
giare gli autori di fatti de-  
fittuosi. Nel clima di paura,

di terrore che purtroppo ri-  
vuol diffondendo nel nostro  
Paese, è quanto meno insa-  
mano toccare di vigliaccheria  
chi cerca di soffrirsi, dissociarsi anche dal minimo  
fatto che possa in qualche  
modo coinvolgerlo me-  
diante una pur semplice, ri-  
tuale testimonianza.

A Torino i giudici popolari  
sorteggiati avranno stra-  
leccato le sorte che li ave-  
ranno nominati. A due di essi,  
appartenenti al sesso gen-  
tile, sono occorsi soli dieci mi-  
nuti e l'intervento dei medici  
per rinvenire dello sve-  
nimento seguito alle peroran-  
ti, lacrimose richieste di di-  
spenso dall'incarico.

Il processo ai brigatisti è  
stato rinviato a nuovo ruolo.

Brutto, bruttissimo, preoc-  
cupante sintomo!

Qualche anno addietro la

TV andò in onda dei ter-  
zini sulle madri eseguiti in

Calabria ed in Sicilia. L'in-  
tervistatore, nonostante si

esprimesse in maniera suo  
danto ed ostentatamente, inutil-  
mente chiedeva notizie partico-  
lari su di un clamoroso  
fatto di sangue (due fratelli  
uccisi in pieno giorno nel  
bar più frequentato del pae-  
sino siciliano) ai numerosi occasionali spettatori della  
cruenta sparatoria. Si stupi-  
va, quasi scandalizzato, che  
gli interpellati, visibilmente  
in ottimo salute e perfetta-  
mente idonei a conseguire  
patente di guida automobili,  
sembravano ignorare, se non  
scioglario matto, udito e visto  
niente. Lo sconsolato  
intervistatore non riuscì a  
covare una sola sillaba dalle  
le labbra suggerite dalla  
paura, dal timore delle im-  
manevrabili «vendette» per  
chi avesse osato infrangere  
la «legge» dell'omertà.

Paura e omertà sono le  
formazioni di assalto, le te-  
ste di oriete con le quali  
camorra e mafia aggredirono,  
sfondarono e s'imposero

nel tessuto sociale di molti  
paesi, tengono in scacco po-  
tere, oltrezzate ed efficiente  
specializzazione, opprimenti,  
obblighi della libertà democ-  
ratica per espandersi ed  
installarsi nei gangli più im-  
portanti e vitali.

Le formazioni eversive han-  
no adottato e perfezionato  
la tecnica dell'antico camor-  
ra, della vecchia e nuova  
mafia.

Per compiere le imprese  
criminarie ed agire con lar-  
go margine di efficienza, sporgono intorno alle loro  
persone terre e paura.

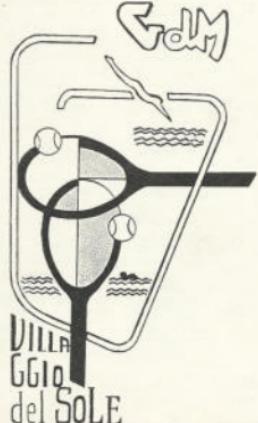
Non si spieghino altrimenti  
come dei coinvolti coschigli  
dalle nuvole, oltraggiosi  
da polizia scopre che il  
loro vicino di casa è un fa-  
migerato, ricercato bandito,  
magari ripetutamente «ef-  
figiato» (che faccia) nella  
cronaca nera dei giornali.  
Viel siano logici, non se  
lo beve nessuno la ste-  
reotipa dichiarazione: «sem-

bravo un bravo giovane, gen-  
tile cortese, rispettoso».

Ma a chi vogliono darlo ad  
intendere, lo vedono nei rioni più  
opportuni non si può fare  
un parrucchio che subito  
meno non siano nati auto-  
re e destinatario.

Anche nei grossi polazzi,  
moderni alberghi umani, se  
arriva un nuovo inquilino, non  
passano pochi giorni che tutti conoscono da dove  
venga, cosa faccia e l'inte-  
ra storia della sua famiglia,  
ascensione e discendenza  
imponente. Non prudente e  
vigliacca con i diritti - do-  
vere di sapere chi dorme  
sopra o sotto il nostro tetto.

Il coraggio chi non ce l'ha  
non se lo può dare, cercò  
di giustificarsi don Abbon-  
dangelo. Forse se i bravacci di  
don Rodrigo avessero mag-  
giornalmente colpito la mano,  
probabilmente il pavido cu-  
rato di compagnia avrebbe  
trovato nel stesso strugi-



CENTRO SPORTIVO

## Villaggio del Sole

piscina coperta, campi di tennis, bar, sala conferenze

club ed attività culturali

Corsi di nuoto pre-agonistico, corsi di tennis,

scuola di nuoto per bambini di ambo i sessi

dal 5 anni di età in su

Le iscrizioni si ricevono presso la

Direzione MAGAZZENO - PONTECAGNANO

Telef. 84.86.50

gente paura il coraggio di opporsi alla prepotenza del trascritto signorotto.

Sul popolo italiano la delinquenza comune e quella contrabbandistica con simboli ed ideologie politiche, la mano l'hanno colpita da un pezzo, pesante, inesorabile, d'una ferocia senza precedenti.

Tutti abbiamo paura e timori per il nostro avvenire sarebbe da irresponsabile ridiscendere sulle stesse proprie preoccupazioni. Dobbiamo invece il coraggio di affrontare con determinazione le nostre responsabilità. Giacomo di noi deve ergersi, con rinnovato vigore, in difesa delle nostre libertà: la libertà di non essere ciechi, sordi e muti; la libertà di vigilare e guardarsi intorno, di non intralciare ma facilitare, collaborare con le forze dell'ordine, di non lasciare dubiosi giudici e magistrati.

E' la condizione indispensabile per fronteggiare, opporre un arrezzo alla violenza e a qualsiasi parte pronta a debellare il disegno dei novelli don Rodrigo che avessero deciso, mercè l'ausilio di scelerati prezzolati, di ostacolare la legittima, unione tra il nostro Paese e le istituzioni democratiche.

Ernesto Pagano

## IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI

(continua da pag. 11) sono e, per quanto riguarda il prestigio, piangono le poche risorse disponibili proprio nel modo sbagliato allo svolgimento della squadra del cuore che, secondo loro, dovrebbe rappresentare i colori della città. In questo, senza tema di sbagliare, si trovano sia i grandi che piccoli comuni e qui potrebbero citarsi tantissime Amministrazioni che ogni anno erogano considerevoli contributi a Società che fanno giocare 11, 22 o 33 giovanotti, spesso ingaggiati nei centri più disparati della provincia, per cui i locali sono tenuti in non maniera più piccoli posti e le borgate sono senza creco di gioco ed i ragazzi sono abbandonati nella strada. Bisogna dunque combattere indirizzi e dobbiamo dirlo apertamente come d'altra parte constatiamo che già non pochi enti locali si stanno muovendo giustamente, pur nella stretta della Legge Comunale e Provinciale e della insostenibile situazione finanziaria. L'esperienza fatta in questi Enti Locali, ci permette di fissare alcune direzioni di lavoro che possono contribuire validamente alla soluzione dei problemi nel nostro paese. Le quali possono sintetizzarsi principalmente nella scelta decisiva tra professionalismo e pratica sportiva. E poiché noi siamo senz'altro per la seconda riteniamo che bisogna necessariamente creare uno stretto rapporto, anche se istituzionalizzato, tra Enti Locali a mondo sportivo. Ciò perché l'attività dell'Ente Locale nel settore sportivo avvenga con l'ap-

porta, stimolo e controllo del mondo sportivo. Questo rapporto a tutti gli effetti deve essere istituzionalizzato con la creazione anche della Consulta sportiva comunale come quella già fatta o base provinciale e della quale facciano parte i dirigenti delle Federazioni Sportive, delle Società e Club, degli Enti di Propaganda e sportivi che hanno dato allo sport notevole contributo o vecchi e attuali del piemontese agonistico d'ogni tempo. In queste città dove sussiste un ampio apertumismo sociale e dove soprattutto viene sentito il problema, in altre forme tutte le iniziative di carattere sportivo che la pubblica amministrazione decide di prendere sono poste al veggio di questa Consulta, la quale diviene un organismo spesso promotore di proposte che poi vengono fatte proprie dalle Civiche Amministrazioni.

E' però necessario operare in modo da non sostituirci alle società sportive ma da rafforzarle e da renderle più forti ed autonome, perché sono momenti questi di vita assolutamente che non vanno soltanto a costituire una sorta di contesto assottigliato e incentivati al massimo. Bisogna altresì fare una scelta ben precisa a favore degli impianti destinati all'esercizio sportivo e non per quelli destinati allo spettacolo favorendo lo sviluppo dell'autogestione da parte degli sportivi e dei cittadini delle frazioni borgate ed anche dei Consigli di quartiere laddove esistono. Qui ci corre l'obbligo di soffermarsi un istante sottoponendo nell'ottica delle Autorità ed Enti di Propaganda ricordando che ciò si riferisce a tutti gli Enti Società Turistiche, le Organizzazioni Sindacali Unitarie della CGIL, CISL e UIL, di sfruttare al massimo tutta la vasta area demaniale, che va da Torre Angelara e Posatium, costeggiando il mare, di sottrarre alle speculazioni dei privati e destinarla ad impianti sportivi e del tempo libero, spesso delle classi più umili e dei lavoratori, oltrezzandole con aree di gioco, camping di attività agonistiche (calcio, pallavolo, pallacanestro, tennis, bocce, polisportivo e così con tutti gli sport) a giochi che possono interessare la massa. In tutto questo è possibile realizzarlo attraverso la creazione di consorzi fra Comuni ed altri Enti (Provincia, Camera di Commercio, Ente Provinciale del Turismo, ENAL, Azienda di Soggiorno e Turismo, CONI) che con i loro contributi finanziari e quelli soprattutto che la Regione Campania eroga ogni anno a favore dello sport, aiutando concretamente queste iniziative senza trascurare le società sportive di propagande e tutte quelle che sviluppano l'attività fra i giovani.

Forniti comunque il sorgere di centri di formazione fisica in tutti i Comuni della Provincia, dai più grossi ai più piccoli con gestioni consorziali fra gli Enti menzionati e programmare l'attività a medio e lungo termine in stretto rapporto con gli sportivi, da una parte e con gli altri settori delle Amministrazioni Comunali dall'altra, perché non si può staccare il momento sportivo da quello della formazione del-

l'individuo, per cui è necessario uno stretto rapporto con il settore dell'urbanistica, della sanità e dell'attività culturale.

Se queste idee sono valide e vanno nella direzione giusta, bisogna tuttavia rendersi conto che non bastano gli sforzi dell'Ente Locale ad avviare a soluzione il problema perché può fare bene ed anche molto, ma non può essere l'unico agente in questo settore. Non solo, ma perché gli Enti Locali sono posti in grado di fare in pieno la loro parte è necessario superare l'attuale, insopportabile condizione finanziaria per cui è urgente una rapida e radicale riforma della Legge Comunale e Provinciale e della Legge sulla Finanza Locale, le quali attualmente, per i loro contenuti anti sociali e dimostrano addirittura borbonici, multano ogni attività ed espansione degli enti.

Occorre infine una nuova legge urbanistica, perché il impianto sportivo deve essere inserito nella realtà della città dei paesi e dei quartieri, frazioni e borgate, perché è indispensabile disporre di un strumento diverso dall'attuale per l'acquisizione delle aree affine di avere a disposizione più disponibilità finanziaria per costruire impianti e per acquistare aree più vaste dove ci sia spazio sufficiente per acquisire aree più vaste con lo spazio per impianti polivalenti e dove si possa sviluppare quell'attività sportiva che completa non solo quella ricreativa ma anche quella produttiva.

Un altro obiettivo che a nostro avviso è necessario perseguire è la revisione immediata delle leggi sulla ripartizione dei provventi del Totocalcio non solo ma anche dell'Enlotel e Totip perché insieme ai provventi delle varie Lotterie Nazionali (Conzonzialino, Agnano, Monza e Merano) possano diventare una fonte per il rafforzamento della cassa sottasulta economico-finanziaria del mondo sportivo. A questo bisogna anche ottenerne il completo ritorno a favore della propria gestione di tutti i consorzi dello Stato attraverso impianti sportivi in maniera che di questi benefici possano godere con il C.O.N.I. anche e soprattutto gli Enti di Propaganda sportiva, le Federazioni, le Società sportive, gli Enti Locali e gli Enti di Turismo Sociale e del Tempo Libero e le Organizzazioni dei Lavoratori.

s. d. I.

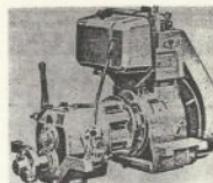
## INCONTRO

### D'ARTE

### AL CORTILE

Al «Cortile» di Cava de' Tirreni del 23 Giugno collettiva di Avigliano, Baragli, Bertoldi, Carretti, Cutugno, Citarrella, Civale, Conza, Coppola, Di Maio, Di Nenna, Ferrara, Ferrentino, Intignano, Lanzione, Lorito, Monzù, Mazzotta, Memoli, Pascale, Passa, Ruggiero, Russo, Serio, Sgobba, Tamagni, Vicedomini, Vitale.

digitalizzazione di Paolo di Mauro



DITTA

## FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corsa Garibaldi, 194 — SALERNO

Telef. 22.58.13



## Lloyd Internazionale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers. Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625 Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 10069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63

## IL LAVOROTIRRENO

### EDITORIALE DE IL LAVOROTIRRENO s.p.a.

Direttore responsabile

LUCIO BARONE

### DIREZIONE - REDAZIONE -

### AMMINISTRAZIONE:

Via Ateneoli, 82 - Telefono

845454 - Cava de' Tirreni

Autorizzazione del Tribunale di Salerno n. 259 del

29-4-1965 - Spedizioni in

cibonamento postale gruppo II - 70%

### STAMPA:

S.r.l. Tipografia MITILIA

Corsa Umberto, 325 - Te-

lefono 642928 - Cava

### PUBBLICITA':

Lire 300 a mm. colonna

Leggi-finanziarie L. 500 a

mm. colonna

A modulo: mm. 40 x 50 Li-

re 5.000; mm. 85 x 70 Lire

15.000

Abbonamento annuo L. 5.000

Sostitutore x 10.000

Conto Corr. Post. 12/24242

